

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.00
» a domicilio	» 24	» 12.50	» 4.00
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 4.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi **Cinque.**
fuori **Sette.**
Numero arretrato centesimi **Dieci.**

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Foglio Ufficiale

DEGLI
ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC.

DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in annue Lire 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla *Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.*

DIARIO POLITICO

Padova, 6 febbraio 1881

Segretario generale.

La nomina dell'onor. Guala nel posto di segretario generale del Ministero dell'Interno fu definitivamente stabilita nell'ultimo Consiglio dei ministri, e il relativo decreto comparirà bentosto nelle colonne della *Gazzetta Ufficiale.*

Le attribuzioni politico-amministrative del nuovo segretario saranno adeguate all'alto ufficio, cui viene chiamato; pare tuttavia che la sua nomina trovasse delle contrarietà presso qualche membro del Gabinetto, in causa delle aderenze che, da quanto si dice, l'onor. Guala conserva tuttora coi moderati, malgrado la sua recente, troppo recente, evoluzione verso i banchi ministeriali.

Certo è che l'onor. Guala non è iscritto nel libro d'oro della progressiva, ed è molto meno accetto nelle

file della maggioranza, quanto più, movendo dai banchi dei centri, si procede verso quelli della sinistra: non parliamo della sinistra radicale o della sinistra estrema, poichè il nuovo segretario dovrebbe essere addirittura per entrambi un reprobo, un codino.

Riforma elettorale.

La sventura, che colpisce la famiglia dell'onor. Zanardelli, colla perdita della madre, ritarderà certamente i lavori della Commissione per la riforma elettorale, non potendosi esigere che il relatore, in questi giorni di profondo cordoglio, che vanno rispettati, abbia volontà di dedicarsi agli affari e vi accudisca con animo tranquillo e colla mente serena, come si esigono in argomento di sì grave portata.

Frattanto i giornali continuano nelle loro congetture sul probabile atteggiamento dei partiti, riguardo al progetto presentato dal Ministero, e si assicura che l'opposizione costituzionale lo combatterà specialmente nella parte, che riguarda la capacità elettorale e la misura del censo.

Noi abbiamo già espresso in proposito le nostre opinioni: piuttosto che ammettere come dato della capacità la seconda elementare, noi diamo subito il nostro voto per il suffragio universale.

Siamo invece dispostissimi a discendere molto più basso per ciò che riguarda il limite del censo. Noi desideriamo una legge che allarghi veramente la partecipazione della grande maggioranza di tutti i cittadini dello Stato nel Governo: non desideriamo una riforma che si risolva nella sovranità irrefrenata delle plebi cittadine, poichè per questa strada,

dopo effimere baracche, si è sempre finito al dispotismo di pochi furbi.

Cose d'Irlanda.

Dopo le scene tumultuose avvenute nella Camera inglese, non si può dubitare che la legge proposta dal Gabinetto sulla tutela delle proprietà e delle persone in Irlanda, sarà votata e immediatamente applicata.

I deputati irlandesi, rientrando nella Camera, sono già convinti di ciò che si prepara, e Parnell ha pubblicato un manifesto, che toglie loro tutte le illusioni, esortandoli ad astenersi da ogni atto inconstituzionale per non dare appiglio alle rappresaglie del Governo.

È dunque l'agitazione legale che il Governo deve apparecchiarsi a combattere. Sta poi a vedere dove finisce, secondo il concetto della nuova legge, la legalità, e dove comincia, nel concetto degli Irlandesi, l'arbitrio governativo.

Parnell prevede che i deputati membri della *Land League* saranno tutti arrestati, ma che altri li rimpiazzeranno.

È certo che il ministero Gladstone si è imbarcato per navigare in un pelago dove la tenacità irlandese non è il meno pericoloso degli scogli.

IL PROFESSORE ARDIGÒ

Nessuno ci accuserà di aver dato l'allarme o di aver predicato la crociata contro il ministro Baccelli, perchè ha nominato il Professore Ardigò alla cattedra di filosofia nella nostra Università.

Non appena quella nomina venne a nostra conoscenza, ci siamo limitati a darne l'annuncio; e per presentare ai cittadini e alla scolaresca il nuovo acquisto, non abbiamo fatto altro che riprodurre testualmente dal *Dizionario Biografico* del De Gubernatis, quei dati, che possono essere letti da tutti, e che riguardano particolarmente le opere pubblicate dal nuovo Professore.

Era certo peraltro che l'Ardigò, nè per le sue opinioni scientifiche, nè per il serotino suo passaggio dal carattere di prete cattolico a quello di filosofo positivista poteva essere il nostro uomo. Ma noi andavamo pensando che ormai fosse inutile dare i pugni in cielo, e che la nomina dell'Ardigò ad una cattedra universitaria diventasse una vera bazzecola nell'attuale corrente, in cui vediamo tante cose, che non ci piacciono, ma che noi non possiamo impedire. Anche il telegramma così franco del Baccelli al nuovo Professore, con cui gli annunciava la sua nomina, ci ha lasciato indifferenti, perchè, vivendo in un'epoca sacra alle esagerazioni e alle iperboli, una più, una meno, lascia il tempo che trova; poi tutto andava da sé perchè in questo caso il ministro faceva pendant al Professore.

Ma quando il ministro, interpellato in piena Camera riguardo a quella nomina, si arroga la facoltà di rispondere a nome di tutta Italia, oh! allora una parola competente anche a noi, anzi abbiamo il dovere di dirlo.

Lungi dall'idea di togliere alcun che al merito scientifico, sotto il suo punto di vista, del Prof. Ardigò, dobbiamo però guardarci dalle esagerazioni, e soprattutto deve guardarsene un ministro.

Citeremo a tal uopo le sagge considerazioni di un giornale non sospetto, il *Diritto*, il quale dice: « Che l'Italia deve apparire abbastanza povera, scientificamente, agli occhi dello straniero, se il prof. Ardigò diventa, di un tratto, non solo un grande sapiente, ma altresì « uno scienziato di primo ordine che tutta Italia onora », come ha detto avventieri l'on. ministro. Certamente, tutto è relativo; e noi, che non abbiamo nè Darwin, nè Comte, nè Spencer, nè Huxley, nè Bain, nè Haeckel, nè Littré, nè altri altissimi luminari della scienza moderna, ben possiamo dire, senza offesa al vero, che il prof. Ardigò sia quel che ha affermato l'on. ministro. Ma il relativo facilmente si scambia con l'assoluto, e questo scambio è dannoso, perchè con esso appunto si parla il senso del reale e si scontra

Or nulla di ciò è più contrario al progresso scientifico, il quale ha bisogno che i livelli siano mantenuti in altissima sfera, e che le misure siano non raccorciate, ma estese. L'opera (di un ministro per la pubblica istruzione non sarà mai abbastanza efficace per questo scopo. »

D'altronde che cosa producono le esagerazioni? Esse danno ansa all'*Unità Cattolica* di rinfacciare all'Ardigò (anch'egli ebbe i suoi torti come tutti gli uomini li hanno) di avere aspettato un gran pezzo a schierarsi per positivismismo e di essere applaudito ora, non pel fatto incontestabile dei suoi studi profondi, ma per l'aura che spira in contrario alle credenze religiose.

« Roberto Ardigò - scrive il foglio clericale, era un canonico della Cattedrale di Mantova. Poichè egli fosse tuttora canonico, buon prete, fedele al suo ministero: lo amerebbero tanto i rivoluzionari? E Guido Baccelli lo avrebbe salutato onore di Mantova e illustrazione dell'italiana filosofia? Nel 1867 l'Ardigò, ancora canonico, levavasi in difesa del sacramento della Confessione. Avendo un eretico, di nome Eugenio Petruello, chiamato nella *Favilla*, giornale di Mantova, la pratica ed il dogma della Confessione cloaca del Vaticano, fu confu-

APPENDICE (13)

del *Giornale di Padova*

La colpa di un'altra

ROMANZO

F. SOULIÈ

Allora, secondo la vostra tesi, noi, caro abate, demoralizziamo la società. L'argomentazione fece uscire di sé l'abate Norton che esclamò:

— Ma, a tali patti, bisognerebbe lasciare che il vizio proseguiva la sua marcia trionfale e non tentare nemmeno di arrestarlo.

Sarebbe un delitto!
— Senza dubbio, sarebbe un delitto; ma per combattere il vizio, bisogna dimostrare che esiste - e allora non si può uscire dal dilemma: o si commette una colpa perchè dipingere il vizio equivale a propagarlo, o se ne commette una perchè tacere equivale a non opporsi al suo trionfo. Nel primo caso bisogna tacere, nel secondo conviene parlare.

— Che pretendete concludere da ciò? domandò la signora Ansier con voce agrodolce.

— Ne concludo, rispose il signor Milon gaiamente e come un uomo che vuole sbarazzarsi di una discussione pesante e noiosa, ne concludo che il mondo si mantiene buono e cattivo a un dipresso oggi quanto lo era una volta, che il bene ed il male

passeggiano sopra la sua superficie oggi come altre volte, ma sotto forme che sono forse cambiate...

E si avviò alla signora Chambel, che guardava fissamente Margherita con occhi che sembravano affascinare la giovane tramante o smarrita - e le disse sorridente:

— Ne concludo finalmente che si vede spesso la causa del male là dove non è, e che si accusano gli innocenti facciano o non facciano dei libri.

Isaura non errò interpretando il senso di queste parole, e ne provò un nuovo impeto di collera.

Le appariva troppo chiaro di aver fatto spettacolo di sé, della propria gelosia, per modo che a nessuno era sfuggita - spettacolo che doveva renderla ridicola agli occhi di quelli che la circondavano.

Era un nuovo torto di cui faceva risalire la responsabilità a Margherita.

Però, come il signor Milon aveva preveduto, le era bastato il tempo per rimettersi e padroneggiarsi - onde poté rispondere essa pure sorridendo:

— Certo, si accusano spesso gli innocenti e...

— Ed allora le accuse, benchè si possano dimostrare false, non riescono meno un'azione cattiva, disse l'abate Fortin interrompendo la sig. Chambel cui anche il sorriso era una minaccia; perchè se esse mancano al loro effetto agli occhi del mondo, alterano tuttavia la purezza dell'innocenza, apprendendole che il male esiste, l'innocenza è un fiore modesto e debole che si piega al menomo soffio impuro...

Il paragone ebbe un esito molto cattivo.

La signora Chambel esclamò:

— Ah! signor abate, avete ben ragione ed io divido con voi il rispetto per questi fiori modesti e deboli dell'innocenza!

Io, per esempio, ho considerato sempre come una profanazione quello stupido giuoco, che consiste nel chiedere responsi, in materia d'amore, ad una semplice *Margherita*...

La conclusione, armata di un'allusione così trasparente, produsse un effetto da stordire.

— Donna indiatolata! mormorò secco stesso il signor Milon.

Chambel spalancò gli occhi - allora soltanto comprendeva l'errore di sua moglie.

Il signore di Morency soffrì, nell'imbarazzo del non potere conciliare due cose: quello che aveva dovuto ammettere e credeva con animo rassegnato, e quello che sentiva allora, e lo riempiva di sorpresa.

L'abate Norton abbassò la testa sotto lo sguardo sdegnoso dell'abate Fortin.

Solo le signore Ansier e di Morency restarono impassibili.

Esse si dipartivano come due donne che nella loro indulgenza, fanno sembianti di non comprendere un'accusa, per non obbligare ad arrossire quella, a cui viene diretta.

Vi fu un momento di silenzio, durante il quale Isaura girò lo sguardo trionfante, poi lo fissò in viso a Margherita, che le sue parole avevano fulmiato.

Essa abbassò gli occhi ed impallidì. Tanto turbamento spaventò la stessa

signora di Morency, che incaricò la giovane di qualche faccenda per darle agio di abbandonare il salotto.

Margherita uscì barcollando:

L'abate Fortin volle seguirlo, ma Norton glielo impedì; egli lo tratteneva, dicendogli sommamente, che aver l'aria di comprendere il turbamento di Margherita sarebbe dare una sanzione all'accusa.

Nello stesso tempo, gli promise che avrebbe solisitato il suo desiderio di far allontanare Margherita, dalla casa della signora di Morency.

Queste cose erano avvenute nel principio della serata, e bisognò che giungessero molte persone, per dissipare l'imbarazzo in cui era immersa la società.

Nè l'imbarazzo restava diminuito dal fatto, che tutti simulavano di non aver compreso la scena, svoltasi sotto i loro occhi.

Pietro si avvicinò ad Isaura e le domandò a voce bassa, se non le sembrava conveniente di ritornare a casa.

Isaura gli rispose molto forte, che trovava di non aver mai goduto tanto come quella sera, nella grata compagnia; in mezzo a cui era stata condotta.

Per completare la sua vendetta poi, essa trovò il modo di attirare Giulio, il candidato nipote della signora di Morency, e tenerlo vicino a sé per un paio d'ore.

Cosa che aggiunse alla rabbia di Chambel un nuovo fomite d'irritazione, perchè la sua vanità non gli permise di vedere lo sforzo, sotto quella manovra.

Anche la signora di Morency temè che la signora Chambel volesse ap-

placare quella che si dice la pena del taglione, e l'inasperienza di Giulio la spaventò.

In quel primo istante aveva paura di Isaura - ma per allora si limitò semplicemente a tenerla d'occhio.

Del resto era troppo beata per la direzione presa dai sospetti della signora Chambel.

La gelosia ha, come la febbre, le sue intermittenze, i suoi parossismi e le sue ore di stanchezza.

Come nessun ammalato potrebbe sopportare la violenza dei brividi prolungati, così nessun uomo ha tanta forza da sostenere per molto tempo la tensione di un dolore e l'impeto di una rabbia simili a quelli sofferti da Isaura.

Quando essa tornò a casa si sentiva spezzata.

Tanto più che alla stanchezza, la quale dall'anima si estendeva al corpo, si era aggiunto il rovello del dubbio.

Il dubbio - amaro censore - che la obbligava a tornare sui trascorsi della serata, a riflettere e giudicare.

La sua voce emergeva come una nota discordante fra l'appagamento, e il trionfo della gelosia.

Quella voce diceva:

« Hai insultato una giovane, hai sfidato tuo marito; eri abbastanza certa della loro colpa per punirli così crudelmente? E d'altra parte, toccava a te di mostrarti così implacabile? »

Quando poi Isaura pensò che fra poco si sarebbe trovata sola col marito, l'anima sua si riempì d'inquietudine e fu invasa dalla debolezza.

Pietro comprese benissimo un tale stato - e volle approfittarne.

Uomo senza coraggio, al vedere la moglie che non aveva più forza, volle ricominciare la lotta - perchè voleva trionfare a sua volta.

Del resto egli credeva in quell'istante di avere di fronte ad Isaura un vantaggio immenso: Isaura s'ingannava, era gelosa di una donna che non aveva nulla a che fare.

Poteva ribattere l'accusa senza bisogno di mentire, con tutta la forza dell'innocenza accusata, poteva tacere di esagerata e sfrenata nei suoi rapporti la passione di Isaura.

Egli aveva il mezzo di rialzare se stesso e doveva punire sua moglie.

Con tale animo, Pietro comparve nella stanza di Isaura e attese pazientemente il momento in cui sarebbero soli.

Isaura prolungò quanto le fu possibile le piccole cure, nelle quali le occorreva l'opera della cameriera, ma Pietro fu inesorabile.

Egli restava inchiodato al suo posto, accanto il caminetto, pregustando le gioie della vittoria.

Isaura chiamò a raccolta tutte le sue forze, per ritrovare l'energia di poche ore prima, ma invano: la gelosia era raffreddata dal dubbio, la collera esaurita.

Sentiva di non potersi irritar più. Quando furono soli, essa disse a Pietro:

Vedo quale è il vostro progetto, signore; siate generoso e rimettiamo a domani ogni spiegazione.

Io soffro molto, abbiate un po' di compassione e lasciatemi riposare.

(Continua)

tato dall'Ardigò con uno scritto intitolato: *Sulla storia della Confessione esposta dal sig. E. Petuello, osservazioni del prete prof. Ardigò*. Questo scritto veniva pubblicato a Mantova dalla tipografia Eredi Segna in un volume di oltre 100 pagine, avente per titolo: *Una polemica contro la Favilla sulla Confessione*. Se l'ex canonico mantovano difende se tuttavia la Confessione auricolare come nel 1867, volete dirci che il suo nome suonerebbe così famoso oggidì sulle bocche e sotto le penne degli Italiani-sivi? »

I LATITANTI

Il ministro dell'interno, onor. Depretis, ha diramato ai Prefetti del Regno ed ai signori Colonnelli comandanti le legioni dei reali carabinieri, una importante circolare circa alcune nuove misure da prendersi contro i latitanti.

La Circolare comincia col far notare quanto sono pericolosi, che coloro vedendosi colpiti da un mandato di cattura, per sfuggire alle ricerche della forza pubblica, si danno alla latitanza. Essi si dichiarano in guerra con la società, e trascurano, per necessità di esistenza e per malvagio istinto, al fatto, alla depredazione, all'assassinio.

È noto che appunto dai latitanti vengono organizzati i più gravi misfatti - e l'esperienza insegna che è bastato talvolta un solo latitante per costituire una banda di malfattori.

Per tutte queste considerazioni, il ministro dell'interno prescrive nella sua circolare, che venga attivato d'ora innanzi in ogni ufficio di pubblica sicurezza un registro dei mandati di cattura e dei latitanti, con due rubriche, l'una generale nominativa per tutti gli iscritti, l'altra distinta per comuni in ordine alfabetico. Lo stesso prateranno i signori colonnelli comandanti le legioni per ogni comando di provincia, di circondario, di sezione e di stazione.

Anzitutto si dovrà fare lo spoglio dei mandati di cattura, che rimarranno ineseguiti fino al 31 marzo prossimo venturo; indagare le località in cui i latitanti si aggirano, sia nella provincia, sia in altri punti del territorio dello Stato; accertare le notizie che fossero corse sulla loro morte o sul loro espatio, e in quest'ultimo caso, cercare di conoscere dove attualmente si trovino, per conseguire l'arresto.

Nel suddetto registro, non solo dovranno annotarsi i catturandi e i latitanti colpiti da gravi imputazioni e condanne, ma altresì gli ammoniti ed i sorvegliati che si rendessero latitanti.

Verranno organizzate apposite squadriglie per la persecuzione dei malfattori in determinati comuni, e verranno assegnati premi per facilitarne l'arresto, quando si tratti di latitanti pericolosi. L'assegnazione di tali premi sarà fatta dal ministero con lettera separata e distinta, sentite le autorità di pubblica sicurezza. Notificato il premio, saranno interessati per la cattura del latitante tutti gli agenti di pubblica sicurezza, le guardie municipali e campestri, le forestali e quelle di finanza, che egualmente avranno diritto al premio, in caso di arresto, come vi avran diritto i cittadini che all'arresto parteciperanno.

Il primo prospetto dei catturandi e latitanti dovrà essere spedito al ministero non più tardi del 10 aprile prossimo, e deve presentare un quadro completo dei catturandi e latitanti che si troveranno nelle provincie alla fine di marzo, compresi quelli degli anni precedenti.

I DANARI DEI CONTRIBUENTI

Ecco come i ministri della Progreseria fan bottega del potere a beneficio dei loro amici. — Altro che *consorterie!*...

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:
L'on. Baccelli si mostra generoso verso i suoi dipendenti. Egli mandò una gratificazione a tutti gli impie-

gati del ministero dell'istruzione. Inoltre assegnò una indennità mensile di lire 350 al suo capo di gabinetto, professore Strüwer, e di lire 150 al suo segretario particolare cav. Ferrando; continuando, ben inteso, a percepire il loro stipendio, quegli di professore di mineralogia nell'università di Roma, e questi di segretario di prima classe.

Alla cattedra di Zoologia ed Anatomia comparata della R. Università di Catania, da due mesi vacante, per la nomina, in seguito a regolare concorso, del professore G. Emery alle Università di Bologna, il ministro della pubblica istruzione ha testè provveduto di *motu proprio*! E le leggi e i regolamenti?

LA GUERRA E MOLTKE

La *Gazzetta Piemontese* ha da Berlino 2 correnti:

Il *Tagblatt* pubblica una lunga lettera che il maresciallo Moltke ha diretto al prof. Bluntschli, vice-presidente dell'Istituto di *Diritto Internazionale*. In essa il maresciallo afferma che, senza la guerra, il mondo cadrebbe nel materialismo.

Questa lettera è una critica di un libro pubblicato dal suddetto Istituto riguardo alle *Leggi sulla guerra terrestre*.

Lo stesso giornale aggiunge: Questa lettera del Moltke è pubblicata anche dall'*Independance Belge* del 1. corrente. Essa è tratta dalla *Revue de Droit International*, ed è la critica d'un piccolo manuale, compilato da una Commissione di cui facevano parte parecchi celebri giuristi di Germania, Inghilterra, Russia, Austria, Italia, ecc.

Questo manuale era stato presentato ai diversi Governi d'Europa e d'America colla speranza che avesse da servir di base ad una legislazione, che conciliasse i principii della scienza giuridica colle necessità militari.

Il passo più notevole della lettera di Moltke è il seguente, che contiene le lodi della guerra: « Prima di tutto, apprezzo pienamente gli sforzi filantropici fatti per alleviare i mali che porta la guerra. La pace perpetua è un sogno, e non è neppure un bel sogno. La guerra è un elemento dell'ordine del mondo stabilito da Dio. Le più nobili virtù dell'uomo vi si sviluppano: il coraggio e l'abnegazione, la fedeltà al dovere e lo spirito di sacrificio; il soldato dà la sua vita. Senza la guerra il mondo stagnerebbe, e si perderebbe nel materialismo. »

UN PROCLAMA FENIANO

Diamo il testo del proclama che fu distribuito a centinaia di migliaia di copie in Inghilterra ed in Irlanda:

« *Senatus Consultus*
« Uomini d'Irlanda!

« Il modo di procedere del governo britannico, dei suoi amici e complici, mira palesemente a provocare una resistenza prematura. Voi avete motivi dolorosi per ribellarvi, ma non siete ancora preparati, ed una sconfitta lascierebbe alla prossima generazione il compito di ricominciare l'opera già tanto progredita. La salvezza del nostro popolo sta esclusivamente nel raggiungimento dell'indipendenza nazionale, ma il momento della lotta non è ancora venuto. State quindi in guardia e non vi lasciate sedurre ad atti inani, da amici fallaci ed imprudenti, oppure dai nemici. Colui che oggi vi consiglia a fare un tentativo d'insurrezione lavora nell'interesse inglese e deve essere considerato come un traditore dell'Irlanda.

« Bisogna mantenere la disciplina la più severa ed impedire ogni tentativo isolato. Aspettate per agire gli ordini dei vostri ufficiali. Per il momento il nostro dovere è quello di aspettare e di stare in guardia. Fino a che non giunga il giorno dell'azione assumete un contegno di tranquilla risolutezza, di abnegazione e di fiducia incrollabile nel trionfo finale della nostra causa.

« Per incarico del Direttorio nazionale irlandese. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. -- Ieri mattina S. M. il Re, insieme a S. A. R. il duca d'Aosta, è partito per la tenuta di Castel Porziano.

S. M. si tratterà a cacciare colà per un paio di giorni. *Opinione* -- Leggesi nell'*Opinione*:

« Siamo lieti di annunziare che il nostro ambasciatore a Londra è guarito della indisposizione che lo ha afflitto in questi giorni, e nella seconda metà del mese partirà da Roma per far ritorno a Londra. »

5. -- Il Comizio dei Comizi non ha ancora deciso se ammetterà la stampa alle sue riunioni.

È stata aperta una sottoscrizione per erigere un monumento a Paolo Gorini.

LIVORNO, 5. -- Alle 12 tesorerie principali del Regno, dove secondo il progetto Magliani deve aprirsi il cambio dei biglietti con valuta metallica, la Commissione della Camera ha aggiunto la Tesoreria di Livorno; ed è giusto che una piazza di tanta importanza commerciale sia compresa fra quelle dove il cambio rendesi necessario.

ANCONA, 4. -- Il governo della Repubblica francese ha nominato suo agente consolare in questa città l'avv. Adriano Mengoni, a cui è stato già concesso l'*exequatur*.

NOTIZIE ESTERE

PIACENZA, 4. -- La Borsa è portata in questa città gravi dissesti finanziari che hanno obbligato il Tribunale a provocare delle dichiarazioni di fallimento di qualche importanza.

FRANCIA, 4. -- La *Justice* pubblica una lettera di Felix Pyat che dà la sua dimissione di direttore politico della *Marseillaise* in seguito ad una questione sopraggiunta fra questo giornale ed i compositori. Però la *Marseillaise* del 3 ha ancora oggi un articolo di Felix Pyat.

SPAGNA, 4. -- Il *Correo* annunzia che il governo presenterà il bilancio alle Cortes il 12 del corrente.

Le ultime notizie di Siviglia dicono che in quella città le condizioni sono alquanto migliorate; adesso è inondato il paese che circonda Murcia.

A Linarea l'acqua ha buttato giù tre case ma non ci sono vittime.

INGHILTERRA, 3. -- L'ex imperatrice Eugenia si recò il 1. febbraio a Broumonth a visitarvi la Regina di Svezia.

GERMANIA, 3. -- La *Börsenzeitung* annunzia che il sig. Göschel passerà per Berlino per recarsi a Costantinopoli e vi si tratterà tre giorni. Si attribuisce grande importanza politica a questo fatto.

Lo stesso giornale dice che il sig. Saint-Vallier fu incaricato dal governo francese di domandare a Berlino quale sarebbe il contegno della Germania nel caso in cui si riunisse una conferenza internazionale monetaria. Il governo tedesco avrebbe risposto di essere propenso a spedire a quella conferenza uno o due delegati.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. -- L'imperatore Francesco Giuseppe ha dato ordine all'arciduca Carlo Lodovico di recarsi a Berlino per rappresentare S. M. alle prossime nozze del principe Guglielmo di Germania colla principessa Vittoria di Schleswig-Holstein Augustenburg.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

R. decreto 21 novembre che autorizza il comune di Ancona a mantenere per il biennio 1881-82 il massimo della tassa di famiglia a L. 1.000, elevando il minimo da L. 1.50 a L. 2.

R. decreto 2 gennaio che istituisce in Alba una scuola di viticoltura e di enologia.

Disposizioni nel personale degli archivi notarili.

CRONACA VENETA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 6.

Sommario. -- Carnevale - Ridotto - Teatri.

Siamo in Carnevale perchè quel burlesco di Calendario lo vuole, ma del resto non v'è nulla che lo accenni pur da lontano. La Società di giovanotti nacque e morì come sapete in un paio d'ore. Alcuni cittadini di *Canareggio* e *Dorsoduro* si costituiscono in Comitato per dare alcune feste popolari che sarebbero illuminazione a palloncini e fuochi di bengala

della Via Vittorio Emanuele, Cuccagne Festa della Frittola e finalmente lotteria. Le offerte fin qui raccolte ascendono a poco più di 2000 lire, e se la va così, in fede mia hanno da star poco allegri.

Alla sera qu'è una noia da disgradarne i lettori di Agnolo Pandolfini.

I teatri - direte voi - (Bella roba!) Al Rossini giocano l'altalena e ci menano per il naso a più non posso.

Il cartellone - preavviso aveva annunziato ancora nel dicembre l'*Elda* ed il *Barbiere di Siviglia* colla Donadio.

Un altro cartellone uscito di questi giorni non parla più nè di *Elda* nè di *Barbiere* nè di Donadio, annunziando il *Ballo in Maschera*, *La Favorita* ed il *Roberto il Diavolo*.

È la terza volta che ci promettono la Donadio - è la terza volta che ci tocca asciugarla la bocca.

Il *Ballo in Maschera* è andato in scena ieri a sera, e si spera che l'impresario avrà abbastanza pudore di non darcelo più - altrimenti Verdi sarebbe capace di fare un viaggio apposta a Venezia per porlo sopra una panca e dargliene ventiquattro dove la spina dorsale perde il nome.

Hanno dato anche il *Guarany* ed i *Lombardi* come Dio non vuole - mutando ad ogni terza sera il tenore dandocene uno peggio dell'altro - non pensando che bisognerebbe mutare tutta la pianta dello spettacolo.

La sola che l'Impresa possa ringraziare se non ha chiuso il teatro è la signora Firmani - che canta con poca voce - ma almeno con una correttissima scuola.

Al Goldoni ci diedero finalmente il *Daniello Rochat* - ma eseguito in modo così orribile, da pregar Dio di non udire il *Divorzio* che ci promettono, tanto lo strapazzarono.

Al Mallibran stasera è la prima del *Don Chiscotte* del maestro Ricci - che non so capacitarvi come abbia lavorato tanto tempo per abbandonare l'esecuzione ad una compagnia sfiatata ed impossibile come quella Franceschini.

Mi direte brontolone - ma sapete se io lascio correre - e se questa volta dico la verità gli è perchè mi fa saltar la mosca al naso veder tanta inerzia, tanta musoneria nei Veneziani una volta così intraprendenti; mi fa rabbia sentir il pubblico applaudire in teatro i ragli dell'asino, le stonature dell'orchestra, e le gambe di bambagia d'un'anatomica ballerina.

Per finire sappiate che non è confermata la voce che il Ridotto sia stato venduto alla Chiesa Evangelica per 150,000 lire.

A rivederci quando spirerà vento migliore.

Paron Checco.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Nella tornata del p. p. gennaio il socio ordinario dott. Moisè Benvenuti, che da oltre quarant'anni è una operosa illustrazione della Classe medica della nostra Accademia, con quella erudizione e dottrina che gli sono proprie trattò l'importante tema della *cardio-arterite celica*, cercando chiarire un punto intorno al quale, in questi ultimi anni soltanto, s'affaticarono con una certa predilezione i clinici e gli anatomici italiani e stranieri.

Egli dipinse come in un quadro generale da un lato tutte le alterazioni del cuore delle arterie maggiori e minori che si riscontrano in cosiffatta malattia, e dall'altro tutte le forme morbide nevralgiche, paralitiche, aneurismatiche, emorragiche ed altre che, con speciali e minuti caratteri differenziali, vi corrispondono; e tutto questo per venire a parlare di impedimenti curativi sorprendentemente va taggiosi e radicali.

Indagò in fine gli avvicinati con altre cause moventi dalle alterazioni delle arterie, che oggidì da molti asseverantemente si propongono, promettendo di tornare sull'argomento per precisare, completare e definire in modo perentorio un tema che, per la sua intrinseca importanza, n'è veramente degno.

A questa seduta intervennero, oltre a buon numero di soci, vari medici civili e militari, che ascoltarono con attenzione la dotta lettura del Benvenuti, e si mostrarono molto soddisfatti.

G. B. dott. MATTIOLI segg.

Pensioni Collegio Engleschi

Una di queste pensioni di L. 400, è messa a concorso fra gli studenti di Medicina, che presentino i certificati qui appresso:

1. Certificato di appartenenza alla terra di Muggia in Istria o alla città di Padova (Comune e Distretto di Padova).

2. Attestato di lodevole condotta morale.

3. Certificati comprovanti le povere condizioni economiche del concorrente e della sua famiglia, rilasciati dall'ufficio finanziario competente e dall'autorità comunale.

4. Indicazione dei membri ond'è composta la famiglia del concorrente.

I concorrenti a tutte queste pensioni dovranno presentare le relative istanze in forma regolare all'Ufficio del Rettorato Universitario non più tardi del 28 p. v., corredandole dei documenti sovraccennati.

Un soprabito rubato. -- L'altra notte, nella sala del bigliardo presso il *Caffè della Vittoria*, stava appeso all'attaccapanni un soprabito nuovissimo, appartenente al sig. B.

A una certa ora il soprabito era scomparso, senza che il proprietario ne sapesse nulla.

Però fu notata da taluno la presenza nella sala di due sconosciuti, i quali suscitavano dei sospetti.

Ier sera costoro ricomparvero. Avvisata l'autorità di P. S., vennero richiesti della generalità e se possedessero i cosiddetti recapiti.

Soddisfecero alla prima domanda; alla seconda no. Arrestati e perquisiti, si trovarono loro addosso più che un centinaio di lire, alcuni biglietti del Monte e dei brillanti falsi.

Portavano catena d'oro al panciotto, falsa anch'essa, e senza orologio.

E non ne sappiamo di più.

Mania improvvisa. Jeri (5) certo *Tosi Pietro*, mentre transitava per Via Borgo Bianco, fu assalito da mania furiosa, che lo fece dare in paurose escandescenze.

Venne raccolto dalle guardie e condotto all'ospedale.

Ferimento. -- Pure jeri (5) si portò all'ospedale *S. Domenico*, ferito alla guancia destra da arma tagliente.

Si crede possa trattarsi d'una rissa; ma lui assicura che quel malanno gli capitò accidentalmente.

Contento lui, contenti tutti.

Una profetessa. -- Non sappiamo se costei abbia nelle vene il sangue degli antichi profeti del popolo eletto - certo possiede la scaltrezza dei bricconi, cui provvede il codice penale.

Ad ogni modo un po' di *domo petri* non le guasterà la facoltà dei presagi. Dunque l'altro ieri, in tenere di Maserà, si presentò alla serva d'un prete una donna, vestita da zingara, dalle chiome nere e lucenti, come la solita ala di corvo.

E si annunziò fornita di pote: i sovrumani - di saper conoscere il futuro, anticipando - a beneficio del prossimo - la conoscenza delle sorti avvenire.

La serva del prete - curiosa, come tutte le donne - sgranò tanto d'occhi, e domandò le fosse rivelata la sua parte di misteriosi destini.

Ma non si mettono le mani nell'ignoto *gratis et amore* - onde la zingara - con ogni sorta d'artifici - si procurò dalla serva tutti gli effetti preziosi che possedeva, e quindi - atteggiandosi ad ispirata - snocciolò il rosario delle sue predizioni.

Poi se n'andò, portando seco l'oro della povera illusa e pomettendo che lo avrebbe restituito se i suoi pronostici non si fossero realizzati.

Tuttavia la serva - cui doveva la perdita de' suoi ornamenti - raccontò l'accaduto al prete; il quale, senza indugio, ne diede notizia ai Carabinieri.

Non descriviamo la disperazione della donna quando intese d'essere stata volgarissimamente truffata.

Questo solo aggiungiamo; che - dopo una lunga caccia a cavallo - la Benemerita riuscì ad impadronirsi della malaarda, sequestrandole gli oggetti truffati.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale.

Per la seconda volta

Un fazzoletto da naso con pochi centesimi.

Lire cinque.

Per la prima volta

Un viglietto del Monte di Pietà.

Un mantello di stoffa.

Tre viglietti del Monte Pietà.

Due chiavi.

Una causa celebre a Venezia

Il nostro corrispondente da Venezia ci manda i particolari di un fatto, del quale si sono già occupati i giornali italiani, e sul quale si svolgerà in questi giorni una causa che resterà celebre negli Annali del Foro Veneto.

Si tratta di un Conte Ladislao Loss, piuttosto bel giovane, sui ventidue anni, alto, bruno, con barba intera, e che appartiene a nobilissima famiglia di Lemberg.

Sua madre è una dama della Croce Stellata e sembra sia vedova. Dicesi che il figliolo siasi allontanato dalla casa materna per girare il mondo, e che abbia consumato la bella somma di quarantamila lire nel gioco. Il giovane conte sarebbe amante delle avventure come Casanova - ebbe più volte a manifestare idee più che socialistiche, rimproverando gli amici che non tenevano una condotta eguale alla sua, e parlando delle sue teorie con esaltata voluttà. Visitò Sydney, Noumea, Batavia lasciando dappertutto tracce di sé. In ogni nuovo paese assumeva nomi differenti, così ultimamente a Mogliano assumeva il titolo di principe Gurko.

Insomma il conte Loss è una specie di Cagliostro in miniatura, è un tipo degno del pennello di Ponson du Terrail.

La contessa sua madre, disperatissima, credè d'intravedere in lui segni evidenti d'alienazione mentale, tanto più che alle molte prove raccolte, s'aggiunse ultimamente quella che ad Aden il conte Loss annunciò la sua elezione ad imperatore!!!

Egli si condusse a Venezia poco tempo fa prendendo alloggio in casa dei coniugi Berretta, i quali sono in rapporti d'amicizia colla contessa madre.

Il sig. Beretta che divide i sospetti della contessa sullo stato di mente del figlio, pare abbia brigato per farlo trasportare all'Ospedale. Riuscì nell'intento, e mentre il giovane conte era a letto, due omaccioni gli si presentarono in camera qualificandosi per due agenti di P. S. e lo invitarono a seguirli al sestiere. Il conte non esitò - in un lampo fu in piedi - discese in gondola accompagnato e con sua grande ira e sorpresa si trovò tradotto in sala d'osservazione all'Ospedale. I due omaccioni non erano altrimenti che due infermieri.

Il fatto giunse all'orecchio del console Austro-Ungarico il quale nell'interesse del suo connazionale chiese ed ottenne una perizia medica, dalla quale risultò che la pazzia non esisteva, ed il conte Loss fu rimesso in libertà. Altri dicono invece che fu l'alienista dell'Ospedale stesso professore Ceccarel a dichiararlo sano di mente. In ogni modo a me sembra che sei o sette giorni non sieno sufficienti a chiarire se sussista o no l'orribile malattia essendovi delle forme di pazzia che si manifestano dopo un periodo molto più lungo.

In ogni modo il conte Loss si costituì parte civile a mezzo dell'avvocato Bizio intendendo processo per sequestro di persona contro i coniugi Beretta.

Il Beretta asserisce di aver lettere della madre del conte che gli consigliava caldamente la reclusione del figlio in un manicomio e che quindi la sua responsabilità non esiste.

Corrono voci contraddittorie sulle origini dell'accaduto: fatto è che stranezze da parte del conte Loss ve ne sono, in abbondanza, e che qualche cosa sotto ci deve pur essere vicerferandosi che il dibattimento si terrà a porte chiuse.

Comparirà quale testimonia la contessa Loss. Dicono che l'istruttoria sia riuscita assai magra.

I coniugi Beretta saranno difesi dai valenti avvocati Cattanei e Petri.

Sarà una causa di cui mi farò dovere comunicarvi a suo tempo l'esito.

Frattanto mi dicono che il conte Loss sia stato sentito ad esclamare: « Ho perduto 40,000 franchi al giuoco, « ma col processo che vincerò adesso, « guadagnerò abbastanza danari per « prendere la rivincita. »

(Il dibattimento metterà pure in chiaro l'inesplicabile fatto che l'Ospedale abbia mandato due infermieri ad impadronirsi del conte Loss al suo domicilio, senza visite precedenti senza certificati; metterà in chiaro finalmente come due infermieri abbiano potuto qualificarsi guardie di P. S.)

Il processo è indetto per il 25 febbraio. Si teme sarà rinviato.

Esposizione Nazionale nel 1881. — Allo scopo di raggiungere la somma di mezzi necessari per portare a compimento l'Esposizione Nazionale e di scordare un efficace incoraggiamento alle Belle Arti ed alle Industrie, il Comitato Esecutivo ha fatto compilare il piano di una grande Lotteria Nazionale da apposita Commissione composta dagli egregi signori conte Aldo Annoni, Pietro Flocchi, Ettore Ponti, comm. Luigi Sala e Gennaro Visconti, che col massimo zelo e sollecitudine adempierono al mandato loro conferito. Tale piano contempla l'emissione di un milione di biglietti da L. 2 cadauno con Lire 700,000 di premi, dei quali L. 300,000 in denaro e L. 400,000 in oggetti artistici ed industriali da acquistarsi alla Esposizione con rilevante vantaggio degli Espositori.

Il Comitato, in considerazione della somma importanza che il governo abbia ad accordare la concessione di tale Lotteria, ha delegato per le opportune pratiche i signori conte Annoni, Ferri e Ponti che già sono partiti per la capitale e si lusinga che il Governo vorrà così dare al grande avvenimento dell'Esposizione un appoggio più adeguato di quello che non sia stato il concorso votato.

L'apertura dell'Esposizione dovendo aver luogo nel 1 maggio, il Comitato ricorda agli Espositori la necessità di attenersi per la consegna degli oggetti alle epoche determinate ed accennate a tergo delle Lettere di ammissione; per le sole classi 8, 9, 10, 11, i cui oggetti dovevano essere consegnati prima del 13 corr., fu accordata una dilazione di alcuni giorni, che verrà più esattamente precisato quanto prima.

La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia, previ i debiti concerti colle altre Amministrazioni Ferroviarie dello Stato, ha stabilito che a partire dal giorno 15 possano essere spedite le merci destinate all'Esposizione, con importanti ribassi sulle tariffe.

Speciali facilitazioni vennero anche stabilite per il trasporto degli Espositori e dei visitatori dell'Esposizione, per i quali ultimi venne prorogato a quindici giorni la validità dei biglietti d'andata e ritorno.

Il Comitato esprime i propri vivi ringraziamenti ai seguenti Corpi Morali e privati, che col loro concorso vennero in aiuto dell'Esposizione.

Consiglio Provinciale di Brescia L. 500
Municipio di Sedico » 10
Comizio Agrario di Gallarate » 200
Ghiotti Giuseppe » 500
Rossi Provino » 50
Cere P. » 50

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 1 al 4 febbraio

NASCITE

Maschi N. 14. — Femmine N. 10.

MATRIMONI

Pinton Vittorio fu Angelo agente celibe con Marcati Giuseppa di Paolo casalinga vedova.

Moschin Domenico fu Francesco bovaio celibe con Vendramin Maria Luigia villica nubile di Brussegana.

Bragheto Daniele di Tomaso affittaziere celibe con Moro Adelaide di Giuseppe casalinga nubile di Chiesa-nova.

MORTI

Pavanello G. B. di Eugenio d'anni 4 mesi 2.

Franchin Giacinto fu Antonio d'anni 70 facchino coniugato.

Dalla Vedova Adele di Domenico d'anni 11/2.

Moro Camillo di Vincenzo d'anni 18 studente celibe.

Ceconetto Elisabetta fu Giacomo d'anni 75 domestica nubile.

Marampon Dall'An Maria di Sante d'anni 50 casalinga coniugata.

Moschin Paccagnella Colomba fu Giovanni d'anni 82 villica coniugata.

Zennaro Giuseppe fu Giuseppe d'anni 86 possidente celibe.

Candiani Valentini Venturina fu Sebastiano d'anni 77 civile vedova.

Boaretto Menegozzo Teresa fu Carlo d'anni 83 villica coniugata.

Marconi De Pra Angela fu Antonio d'anni 92 cameriera vedova.

Persico Veglia Antonietta di Adamo di mesi 11/2.

Rosina Giovanni di Ezechiello di anni 11/2.

Agostini Giovanni di Enrico di giorni 25.

Zatti Zanon Rosa fu Giovanni d'anni 78 casalinga vedova.

Più n. tre bambini esposti.

Tutti di Padova.

Boschetto Giacomuzzi Regina fu Giovanni d'anni 49 villica coniugata di Piazzola sul Brenta.

Sarto Andrea fu Gio. Batt. d'anni 72 villico coniugato di Battaglia.

Franzella Francesco di Saverio di anni 20 mesi 6 soldato di fanteria celibe di Falconara (Cosenza).

Marzupini Pietro di Luigi d'anni 21 mesi 3 soldato di fanteria celibe di Arezzo.

Estrazione del 5 febbraio

VENEZIA	8	32	18	34	46
BARI	13	4	36	15	88
FIRENZE	69	57	22	64	20
MILANO	72	9	66	60	71
NAPOLI	59	26	13	74	89
PALERMO	55	88	39	65	54
ROMA	48	72	80	5	66
TORINO	87	60	4	10	65

TEATRI

Notizie artistiche

Teatro Concordi.

La *reprise dell'Africana*, chiamato anche ieri sera un numeroso concorso di spettatori.

L'esecuzione fu ottima; gli artisti, come al solito, applauditissimi. Il famoso duetto del IV atto destò entusiasmo.

Stasera il *Mefistofele*.

Listino settimanale

Lunedì 7 febb. — Riposo
Martedì 8 » — *Mefistofele*, ore 8.
Mercoledì 9 » — Riposo
Giovedì 10 » — *Africana* »
Venerdì 11 » — Riposo
Sabato 12 » — *Africana* »
Domenica 13 » — *Mefistofele* ore 7.
» Veglione mascherato ore 11
Vigilietto d'ingresso platea gallerie L. 2.
Scanni in platea L. 2 - id. poltrone L. 5.
Ingresso loggione Cen. 80.
Scanni loggione I. fila L. 1.00.
II., III., IV. fila Cen. 70.

BULETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 5. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 89,80,90. —
1. luglio 87,63, 87,82
I 20 franchi 20,35, 20,37.
MILANO 5. Rendita it. 89,90.
I 20 franchi 20,34,20,36
Sede Continua la sosta degli affari.
LIONE, 4 Sede Attività media, oscillazione nei prezzi quasi nulla.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 4 febbraio 1881.

Il progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso ebbe oggi vivacissima opposizione dall'on. Favale, deputato piemontese. Il Favale studia con cura le questioni finanziarie e crede che abbia qualche competenza nel trattarle. Egli è, però, troppo grezzo nelle sue conclusioni e se si dovesse ascoltare lui, bisognerebbe licenziare l'esercito e sopprimere tante spese utili e produttive.

L'on. Favale, come altri deputati del Piemonte, esamina un lato solo del problema finanziario, senza tener conto, cioè, del lato economico e politico che la questione finanziaria presenta.

Vi sono spese produttive che un governo saggio deve fare ed è superfluo dire che più produttiva d'ogni altra è la spesa dell'esercito e della marina, destinati a tutelare l'onore e l'interesse della nazione.

L'on. Favale, nel parlare oggi contro l'abolizione del corso forzoso, si è ispirato a quelle idee che prevalgono negli articoli della *Gazzetta Piemontese*.

Egli si mostrò soverchiamente preoccupato delle conseguenze che l'abolizione del corso forzoso potrà produrre sulle condizioni economiche del paese.

Secondo lui, il progetto di legge è un'avventura finanziaria.

Insomma, il discorso dell'on. Favale fu assai più vivace contro il progetto di quello pronunziato ieri dall'on. Panattoni, il quale si preoccupò troppo degli effetti che la legge d'abolizione potrà avere per le Banche.

L'on. Favale avrà il plauso, io credo, di tutti quelli, e non sono pochi, che dal corso forzoso traggono largo profitto.

Il discorso importante della seduta d'oggi fu quello dell'on. Maurogonato.

Appena il presidente diede la parola all'on. Deputato di Milano, la Camera, che era un po' stanca dai discorsi del Plebano e del Favale, si mostrò attentissima. Il più religioso silenzio si ristabilì nell'aula e moltissimi deputati di sinistra si recarono a destra per udire meglio l'oratore, la cui voce non è delle più forti e vigorose.

L'on. Maurogonato ha trattato la gravissima questione sotto tutti gli aspetti, così dal lato delle sue conseguenze economiche, come dal punto di vista della operazione finanziaria.

Egli si dichiarò favorevole all'abolizione e non poteva dire altrimenti, imperocché egli ed altri finanziari di destra sostennero sempre che il ritorno alla circolazione monetaria dovesse essere la prima vera riforma, raggiunto il pareggio del bilancio.

Ma, pur appoggiando il progetto ministeriale, l'on. Maurogonato non si dissimulò le obiezioni che esso presenta e i suoi lati deboli e pericolosi.

L'egregio deputato, la cui competenza nella materia è da tutti riconosciuta, suggerì notevoli modificazioni e diede al ministro saggi consigli per render più sicura, più efficace l'applicazione pratica della legge.

Il discorso dell'on. Maurogonato produsse sull'assemblea profonda impressione e suscitò commenti in ogni parte della Camera.

Domani parlerà l'on. Luzzatti. Nella politica generale nessuna novità importante.

Il presidente del Consiglio ha oggi conferito cogli ambasciatori delle grandi potenze.

Nei circoli diplomatici non si presta fede alle ostentazioni conciliative della Turchia e si ritiene che queste manifestazioni celino il proposito di canzonar nuovamente l'Europa.

Fra qualche giorno verrà a Roma l'ambasciatore turco Musurus Bey.

L'on. Costantini ha assunto oggi l'ufficio di segretario generale del ministero d'istruzione pubblica.

Il Re è partito stamane per la caccia in compagnia del Duca d'Aosta. Saranno di ritorno domani sera.

Oggi sono giunti a Roma parecchi deputati.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO
Presidenza TECCHIO

Seduta del 5 febbraio

Segue la presentazione del Progetto d'inchiesta sulla marina mercantile.

Si adottano a scrutinio segreto i Progetti discussi ieri relativi alla strada di Pian di Portis al confine austriaco, e la Convenzione per i telegrafi sottomarini in Sicilia.

Approvati il progetto di riforma giudiziaria in Egitto.

Si principia la discussione del progetto di riconoscimento giuridico della Società di Mutuo Soccorso e se ne approvano i primi tre articoli rinviando il quarto. — La continuazione della discussione è rimessa a lunedì.

La votazione a scrutinio segreto del Progetto di riforma giudiziaria in Egitto, è annullata per mancanza di numero.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI

Seduta del 5 febbraio

Si comunica il risultato delle votazioni fatte ieri; a commissari per il fondo del Culto risultarono eletti: *Fabrizi, Paolo Suardo, Merzario*; a Commissari sopra la Cassa Depositi e Prestiti: *Simonelli, Platino Agostino e Lugli*.

Per la nomina dei Commissari sopra l'Asse ecclesiastico di Roma e sui Resoconti amministrativi, si procedè alla votazione di ballottaggio e contemporaneamente votati per la nomina di nove commissari dei bilanci ed uno per regolamento della Camera in surrogazione di Corbetta.

Il ministro per la marina presenta i seguenti disegni di legge: 1. Estensione ai militari di bassa forza passati nel personale dei Capi tecnici e Capi operai della marina dell'art. 36 della legge 3 dicembre 1878; 2. Ordinamento degli arsenali della R. Marina; 3. ordinamento dell'Accademia navale; 4. spesa straordinaria per l'ammobigliamento della detta accademia.

Si convallia l'elezione del Collegio di Montegiorgio.

Si presenta da Barazzuoli la Relazione della Giunta sulle elezioni sopra la compatibilità dei deputati membri delle Commissioni provinciali di Appello per le imposte e dei collegi consultivi in materia doganale.

Si riprende quindi la discussione della legge per l'abolizione del corso forzoso e sulla Cassa pensioni a carico dello stato.

Branca crede che a risolvere la questione sia anzitutto necessario di constatare se i mezzi del Bilancio bastano per sopportare la conseguenza dell'operazione di credito che si deve intraprendere e se dessa corrisponde ai bisogni reali nostri. Non è in massima contrario a questa Legge, ma poichè due erano i sistemi da seguirsi, cioè abolizione assoluta ovvero graduale. Confessa che aveva preferito di attenersi piuttosto al secondo, e svolge i motivi desunti dalle eventualità possibili di pace o di guerra, di buoni o cattivi raccolti, di abbondanza o scarsità di numerario nei mercati esteri, i quali confortano la sua opinione.

Nel provvedimento proposto si scorgono parecchie incognite fra cui principale quella delle condizioni delle nostre Banche in seguito all'abolizione del Corso forzoso. Teme che vi ostino probabili eventualità, massimamente non vedendo che il Ministero lo accompagni con opportune disposizioni di bilancio, con promesse di vere economie e con propositi di far corrispondere le nuove condizioni economiche in cui si troverà il paese con le stipulazioni dei prossimi Trattati di Commercio. Non sarà però alieno dal consentire alla Legge se il Ministero dilagherà i dubbi sollevati.

Zeppa rammenta le cause che necessitarono il Corso forzoso; dice doveri riconoscerle se tuttavia sussistano prima di abolirlo.

Pensa che il Ministero non si sia resa ragione di fatte quelle cause, poichè non si accorse che pur abolendo il corso forzoso lascia perdurare la causa principalissima che lo produsse e mantiene finora, lascia cioè permanente il germe del monopolio, del privilegio, pel quale il commercio ed il credito non potrà approfittarsi in verun modo del provvedimento proposto e progredire colle sue forze naturali.

Le banche privilegiate di emissione rimanendo come or sono, riconduranno con molta probabilità, alla menoma minaccia o verificaione di crisi, ad un nuovo corso forzoso, prevalendosi della carta che ha corso legale. Gli sembra che a togliere almeno questa causa di pericolo gioverebbe autorizzare il governo ad emettere dei biglietti di Stato che avessero valore di moneta reale, sopprimendo così in via definitiva il corso legale.

Il seguito di questa discussione è rimandata a lunedì.

Si annuncia infine due interrogazioni di Cavallotti, una al ministro per le finanze sopra il recente traslocamento di un funzionario per causa politica, l'altra al ministro per l'interno ed al Presidente del Consiglio, circa l'autorizzazione delle spese ai Municipi e Provincie nella occasione del recente viaggio delle Loro Maestà accompagnate dal Presidente del Consiglio.

Le due interrogazioni saranno comunicate ai ministri.

(Agenzia Stefani)

Nostro Dispaccio Particolare

Roma 6, ore 8.20 a.

Ieri sera l'adunanza dell'Associazione costituzionale romana fu numerosissima. Si è trattato della questione della riforma elettorale mostrando i pericoli degli elementi malsani che vengono favoriti dal progetto presentato dal ministro Depretis.

Stasera parlerà l'onorevole Minghetti.

Si assicura che il deputato Guala fu nominato segretario generale dell'interno.

L'onorevole Guala era di destra fino all'anno passato.

Ieri morì la madre di Zanardelli.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenta l'Opera *MEFISTOFELE* di Boito - Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Divertimento Marionettistico - Ore 7 1/2.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

6 Febbraio 1881

A mezzodi vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 12 m. 14 s. 21

Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 48

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

5 Febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0' - mill.	756,1	753,8	752,6
Term. centigr.	-0°,5	+0°,9	+4°,1
Tens. del vapor acqueo.	4,03	5,72	5,81
Umidità relat.	90	77	89
Direz. del vento	NNE	ESE	N
Vel. chil. oraria del vento.	9	6	12
Stato del cielo sereno quasi nuvol.			

Dalle 9 ant. del 5 alle 9 ant. del 6
Temperatura massima = + 7,2°
» minima = + 2,9°

CORRIERE DELLA SERA
6 febbraio

DISPACCI PRIVATI

Parigi, 5.

Ieri la borsa ribassò in causa d'un articolo della *Republique Française* sulla questione greca, e anche per al cune voci che corrono su nuove complicazioni anglo italiane negli affari di Tunisi.

La *Marseillaise* pubblica un articolo violentissimo contro Gambetta col titolo: *fuori lo straniero*.

Il *Temps* pubblica la storia della questione Levy a Tunisi.

Alcuni scrittori comunisti sono partiti per Londra onde formarvi un giornale radicale.

La Senna continua a crescere.

(Pungolo)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA 5. — Jersera alla riunione della Lega Agraria *Dillon* pronunziò un discorso violento.

Oredesi che l'ufficio centrale della Lega di Dublino sarà arrestato, e la Lega dispersa.

LONDRA, 5. — *Camera dei Comuni* — Il *Presidente* dichiara che accetta la responsabilità della situazione risultante dalla adozione d'urgenza, e che manterrà la libertà di parola e d'ordine.

Tutti i deputati Irlandesi sono presenti.

Forster chiede la discussione in seconda lettura, del progetto sull'Irlanda.

Bradlaugh chiede che sia respinto.

Rispondendo ad una interrogazione *Dilke* dice che non crede che i russi vadano fino a Merw, e che però non furvi nessuna trattativa.

MADRID, 5. — Le inondazioni nell'Andalusia diminuiscono.

BUKAREST, 5. — Un decreto approva l'accomodamento tra la Germania e la Rumania per l'incasso, mediante la Posta, dei biglietti di fattura e delle cambiali. L'accomodamento entrerà in vigore col 1 Marzo.

TUNISI, 5. — È smentito che una Società marsigliese abbia spedito alla Enflia degli uomini armati e che sia avvenuta una collisione.

TRIESTE, 5. — Due italiani di Treviso ed Udine, mediatori di quadri gridando: *Viva Garibaldi*, provocarono iersera un assembramento. Vennero percosi finchè riuscì alle guardie di metterli in salvo. Uno fu condotto all'ospitale, e l'altro agli arresti.

ULTIMI DISPACCI

BERLINO, 5. — Goschen è arrivato. L'imperatore lo riceverà domani.

MADRID, 5. — L'*Epoca* pubblica le basi dell'associazione dell'Unione Cattolica, il cui scopo esclusivo è l'unione di tutti i cattolici per propagare la fede coi mezzi legali e conformemente alla enciclica *Quanta cura e sillabo*.

ATENE, 5. — Secondo il progetto presentato alla Camera, l'effettivo dell'esercito, nel 1881, ascende a 82,824 uomini.

COSTANTINOPOLI, 5. — La Porta sottopone alla sanzione del Sultano

il decreto dell'imposta sugli immobili, e il decreto che estende il servizio militare a Costantinopoli, finora esente.

Vakit calcola a centomila uomini l'esercito dell'Epiro e Tessaglia, più a 40,000 la riserva che sta preparando, metà della quale andrà a Janina e l'altra a Tricala.

PARIGI, 5. — *Camera* — Approvansi gli art. coli di legge sulla stampa stati riservati. Decidesi di aggiornare la discussione della proposta Labuze, sopprimendo la dispensa militare ai seminaristi fino alla discussione del progetto Farre, sul reclutamento dell'esercito.

Incominciasi la discussione del progetto che ristabilisce il divorzio.

Il *Temps* dice che gli arabi-algerini spediti a Tunisi sul territorio Enfla dalla società marsigliese hanno istruzione di astenersi da ogni aggressione contro i rappresentanti Levi.

Devono semplicemente mantenere colla presenza e coi lavori il fatto della presa di possesso, e ricorrere alla violenza soltanto se provocati.

Telegrammi delle Borse

Vienna

	4	5
Obblig. dello Stato 50/100	72,80	72,00
Prestito Nazionale	73,90	73,90
Prestito 1860 con lott.	129,75	129,50
Azioni della Banca	821, —	819, —
Azioni di Credito Mob.	282,80	285, —
Argento		
Londra	118,75	118,75
Zecchini Imperiali	5,53	5,53
Pezzi da 20 franchi	9,38 1/2	9,38

Parigi

Rendita italiana	88,20	88,70
Rendita francese	84,45	84,62

Milano

Rendita	89,92	89,85
Oro	20,34	20,34
Londra	25,50	25,46
Francia	101,40	101,35

F. SACCHETTO CORRISP.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Annunzi

N. 2081. 1-68

Banca Mutua Popolare
DI PADOVA

A termini dell'articolo 33 (a) dello Statuto i signori Soci della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di **Domenica 13** corrente alle ore 11 antim. nel locale di proprietà sito in Via Maggiore ai Civici N. 691 a e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva **Domenica 20** detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

